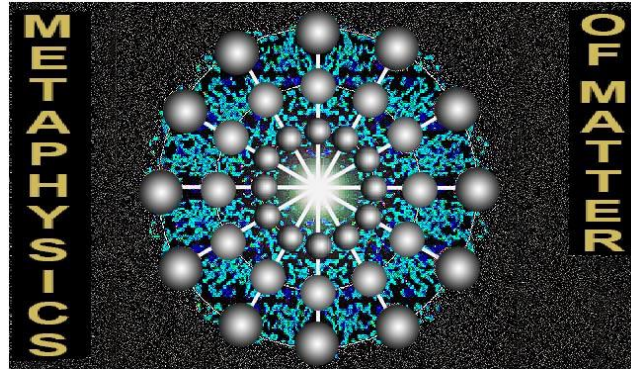


COMPENDIO DI METAFISICA TRASCENDENTALE INERENTE LA MODULAZIONE ETEREA DELLA MATERIA UNIVERSALE (visionabile su Youtube in <https://youtu.be/8dhK8UV94yg>, oppure scaricabile dal web in www.giansoncini.altervista.org)

O Si tenga presente che per comprendere questa metafisica, che secondo le diverse E-Mail ricevute da più parti, si presente in forma complessa, se non incomprensibile, oltre alla conoscenza della fisica e astrofisica, è necessaria anche una adeguata cultura filosofica. Così, come la sottostante immagine vettoriale raffigura la concezione dinamica dell'atomo conforme a questa teoria, che gira in un senso o nell'altro oppure oscilla, dipendentemente da come lo si guarda, anche la fisica moderna mostra sperimentalmente ciò che vuol vedere.



Questo originale compendio di metafisica trascendentale, impostato sul creazionismo divino finalizzato all'uomo, contrapposto all'evoluzionismo casuale nel divenire mutante anche verso l'involuzione entropica, è complesso e strutturato secondo una visione globale dell'Universo materiale. Per essere compreso, anche parzialmente, si richiede un adeguato metodo di studio e una profonda revisione critica dei propri principi, accompagnati da perseveranza fideistica protratta nel tempo.

Non è possibile risalire per sintesi verso la conoscenza globale dell'ordine universale, poiché mentre l'entità dell'acquisizione della sua complessità sale, il grado della sua certezza scende, per cui la potenza della ragione strumentale nulla può se non mediante la luce spirituale irradiata da Dio.

Se dunque l'uomo subordina la scienza al determinismo casuale dell'assurda auto-evoluzione in atto, abbandonando così la visione creativa finalizzata dell'Universo, come potrà con la propria tecnologia, avanzata e quasi onnipotente rispetto al passato ma arretrata e ridicola rispetto il futuro, raggiungere quella verità che dovrebbe essere rivelata ai piccoli?



Erit ergo finis huius scientiae in quem proficere debemus, ut causas cognoscentes, non admiremur de earum effectibus.

(Non ci sarà fine di questa scienza in cui dobbiamo fare progressi, cercando di conoscere le cause, e non ammirare i loro effetti).

SIGNIFICATO SCIENTIFICO: Nella ricerca strumentale possiamo costantemente progredire solo cercando le cause degli effetti rilevati, e non radicarsi in essi elaborando e premiando congetture quantificanti.

SAPIENZA 1:7 Difatti lo spirito del signore riempie l'Universo (Chiuso) e, abbracciando ogni cosa, conosce ogni voce (Modulazione eterea della materia).

Se l'illuminata teologia di San Tommaso ha concepito l'Universo come un Atto finalizzato della perfetta potenza di Dio, la Scienza moderna, subordinata al persistente ateismo ottocentesco, è costretta a deviare dall'evidenza creatrice, riconsiderandolo come un disordine globale in continua evoluzione, secondo un presunto principio d'ordine racchiuso nell'incertezza del divenire, che però può anche degenerare in un principio di disordine o caos finale.

In tal modo, secondo la scienza ufficiale, l'Universo non si evolverebbe come un tutt'uno organico, ma secondo un complesso probabilismo deterministico, dove le molteplici interazioni dinamiche tra le parti sono libere da ogni gerarchia preordinata, mentre lo spazio con il tempo e l'energia con la materia sono posti sullo stesso livello fenomenico senza alcuna priorità, aprendo così le porte ad infinite congetture fantasiose elaborate su modelli matematici apparentemente sostenibili, ma non dimostrabili nella realtà dei fatti.

In senso metafisico si concettualizza così l'indefinibile nell'unicità sferica dell'Uno, che dal fuori genera ordinatamente il tutto del suo dentro, che ciclicamente parte dal minimo per arrivare al massimo, per poi scindersi nuovamente verso il minimo. Partendo dal presupposto che Dio non può aver creato gli spazi infiniti per l'uomo, senza fornirgli una adeguata fonte di energia pura per poterli visitare, per implicazione conseguente si può affermare che tale energia cosmica, diffusa e inesauribile in tutto l'Universo chiuso, che lo struttura, lo muove e lo governa, attende il suo sfruttamento, mentre la scienza e la tecnologia cercano costantemente nuove e potenti fonti di energia, che però si rivelano sempre di trasformazione, quindi inquinanti.

a/1/16. CONSIDERAZIONI METAFISICHE INERENTI L'ESSERE, IL NON ESSERE, E IL DIVENIRE

A fondamento della presente teoria sulle origini della materia universale sta quel principio primo, logico - trascendentale, che compare ancor prima di Parmenide e che esprime l'esigenza originaria dell'essere: è il principio di non contraddizione, o della norma, o della ragione, o del logos, secondo cui l'essere è e non può non essere, ossia, l'essere per sé è e permane in quanto tale.

La fondazione logica si consuma tecnicamente con l'esclusione del «non essere», in forza dell'evidenza dell'«essere». Essendo il primo principio, esso si sottrae all'obbligo della prova (dovrebbe infatti ricorrere a se stesso per dimostrarsi), ma nessuno - come quello di non contraddizione - gode del requisito dell'evidenza.

Se ne può tuttavia esibire una difesa, come fece Aristotele nella sua Metafisica e Tommaso nella Summa teologica, che consiste nel rilevare all'ipotetico obiettore, che negando il principio di non contraddizione, si pone in una situazione che non consente nessuna scappatoia: egli ne fa uso, vedendosi suo malgrado costretto a riconoscerlo, oppure si riduce a non dire nulla.

L'essere, dunque, per sua natura, respinge il non essere, suo contraddittorio. Esclude tutto il non essere, ogni non essere.

E poiché il divenire verifica o implica il non essere dell'essere, ossia il cessare di esistere, l'annullamento, la riduzione all'inesistenza, di qualcosa, per ciò stesso l'essere respinge il divenire. Così pure respinge l'esistenza parziale, espressa dalla molteplicità.

Ma l'evidenza attesta pure il fatto, la realtà del divenire, per immediatezza fenomenologica.

Ora la metafisica nasce proprio nella purezza dello sguardo teoretico rivolto alle cose, con e nello stupore per la loro esistenza.

La mente umana viene, per così dire folgorata dalla luce metafisica.

Ciò succede al sorgere dello stesso sapere filosofico, quando essa riconosce la presenza o rilevanza del nulla, che affligge tutta l'esperienza, non può essere originaria.

b/1/16. CONSIDERAZIONI METAFISICHE INERENTI L'ESSERE, IL NON ESSERE, E IL DIVENIRE

Ammettere infatti l'origine di una esperienza strutturata nel finito e nel divenire, ossia nel nulla, sarebbe contraddittorio. Ipotizzare l'origine del divenire equivale a ipotizzare l'assurdo : l'originaria identità dell'essere e del nulla.

È perciò ipotesi insostenibile. Ora le due opposte verità immediate, che si falsificano reciprocamente, il principio del logos e l'empirica evidenza del divenire, devono essere tenute ferme entrambe.

Storicamente, come è da tutti risaputo, Parmenide fa una scelta : esiste solamente l'essere, il divenire (il mondo) non esiste.

Eraclito, invece, privilegia il dettato dell'esperienza : esiste solo il divenire (il mondo è l'assoluto). Ovvio però che l'opposizione originaria non può essere tolta tramite l'eliminazione di una delle due verità. Perché, essendo evidenti, originarie, una sul piano logico e l'altra su quello fenomenologico, comporterebbe l'auto-eliminazione del pensiero. Il problema dunque è essenzialmente questo : come salvare il divenire della realtà empirica e insieme il principio logico della permanenza dell'essere ?

Occorre quindi una mediazione che tolga l'opposizione e sia capace di inverare entrambi i principi.

L'autore della presente teoria riconosce e propone la tesi della Creazione universale, come idonea a dirimere la contraddittorietà del divenire rispetto l'essere. Il principio della creazione, sconosciuto all'antico pensiero greco, è la suprema ipotesi della metafisica e va oltre tutti gli altri ambigui tentativi di risolvere il problema. Infatti l'essere viene inteso come perenne e preordinato, per essere stato creato nei suoi due aspetti:

uno elementare e immutabile, quale atto primo della creazione; l'altro multi-valente e sottoposto al divenire ciclico finalizzato all'uomo.

In tal modo è superato il dualismo dell'essere e del divenire, perché il mondo non risulta autonomo e casuale rispetto Dio, ma ne dipende ontologicamente.

È superato il panteismo in quanto il mondo, essendo liberamente creato, è distinto dal Creatore stesso.

Ora se la Potenza creativa sovrasta e governa l'Universo intero, l'essenza dell'essere al suo divenire diventano entità secondarie, subordinate quindi ad una libera Volontà creativa, quindi dominante.

I principi esposti in seguito possono considerarsi semplici corollari del principio di non contraddizione, in particolare il principio del "ex nihilo nihil" (dal nulla deriva il nulla).

2/16. LA MATERIA UNIVERSALE È FINITA, PERFETTA NEL SUO ORDINE DINAMICO, CICLICA NEL TEMPO, FINALIZZATA ALL'UOMO

Il primo atto costitutivo della materia è la «creazione finalizzata delle entità elementari statiche poste in essere», secondo perfezione, immutabilità ed eternità.

Il secondo atto costitutivo della materia è l' «attivazione delle singole entità elementari esistenti», onde essere idonee al divenire multivalente ciclico.

Il terzo atto costitutivo della materia è il «divenire multivalente dell'esistenza ciclica delle singole entità elementari», poste precedentemente in essere, entro limiti predefiniti insuperabili, sia in fase di aggregazione ordinata, che in fase di disgregazione disperdente e uniformante.

Lo spazio che contiene la materia universale è chiuso e delimitato rispetto Dio, aperto e illimitato secondo la corrente concezione scientifica.

L'energia che muove la materia universale è indegradabile o perennemente rigenerabile da Dio, ma in degradazione entropica, secondo la corrente concezione scientifica.

Lo scorrere del tempo è eterno rispetto a Dio, ma a termine, secondo la corrente concezione scientifica.

I limiti minimi e massimi dell'Universo costituiscono una realtà voluta da Dio, ma eternamente irraggiungibili dall'uomo.

I riferimenti assoluti dell'Universo sono: centro universale, orientamento rotazionale, tempo periodico ciclico, evoluzione ciclica edificante, involuzione ciclica uniformante.

3/16. LA MATERIA UNIVERSALE SOTTOPOSTA A 4 CAUSE DINAMICHE TENDE A SETTE STATI FISICI

Tutta la materia universale, perennemente distinta dall'energia che la muove, tende a 7 stati fisici quali:

- 1. Quiete assoluta**
- 2. Sfericità perfetta**
- 3. Stazionarietà universale**
- 4. Uniformità distributiva**
- 5. Scindibilità uniformante**
- 6. Energia costante**
- 7. Ciclicità perenne**

Questi sette stati della materia si identificano entro i suoi invalicabili ed estremi limiti dal minimo al massimo, per mezzo di quattro cause tra loro correlate:

- 1. Causa soggettiva che la pone in essere**
- 2. Causa oggettiva che la pone in relazione con gli elementi dell'Universo**
- 3. Causa globale che pone l'Universo in relazione agli eventi periodici**
- 4. Causa trascendentale che finalizza l'Universo all'uomo**

4/16. QUESTA TEORIA INNOVATIVA, SI REGGE SULLA CORRELAZIONE GLOBALE DELLE SEGUENTI PROPOSIZIONI LOGICHE

- 1) Il caso, non può mai generare un ordine duraturo e ciclico**
- 2) Ogni sistema dinamico ordinato non sussistente è imperfetto, quindi tendente alla sua completa uniformità**
- 3) La materia è regolata da un unico sistema universale, poiché l'ordine nasce da un punto solo**
- 4) La relazione (fine - principio - causa – controcausa - effetto) è sempre inscindibile**
- 5) Gli stessi effetti dinamici sono sempre posti in atto dalle stesse potenze, risultanti da interazione di due cause tra loro antagoniste**
- 6) Fuori dalla prima causa e dall'ultimo effetto, posti in atto sulla materia universale, la scienza si ferma, mentre inizia la trascendenza**
- 7) L'Universo percepibile è assolutamente chiuso**
- 8) Tutte le entità materiali sono atte ad operare tramite due entità fluidiche distinte, portanti e correlate, e una energia multi-ondulatoria**
- 9) L'Universo materiale è retto da sistemi correlati e gerarchici**
- 10) La globalizzazione dell'ordine dinamico presente nell'Universo materiale non ammette il vuoto assoluto**
- 11) L'equilibrio dinamico dell'Universo implica una costante e uniforme distribuzione media della materia in esso contenuta**
- 12) L'Universo determinato è una parte nota dell'Universo indeterminato, ma ordinato per essere stato predefinito**

5/16. IL CASO NON PUÒ MAI GENERARE UN ORDINE DURATURO E CICLICO

Un ordine definibile non può nascere dal caso, ma da cause dinamiche correlate, operanti nella diversità dei suoi elementi. Pertanto il "caso ordinatore" della materia non ha ragione d'essere, altrimenti potrebbe essere dotato di libera capacità creativa, quindi sarebbe quel Creatore che ha prodotto questo maestoso Universo nel quale noi viviamo.

Poiché l'ordine nasce e si sviluppa da altro ordine ad esso derivato, quindi da una causa definibile, è assurdo considerare il caso come entità primitiva generatrice di un ordine intelligibile: perciò il sistema cosmico, perennemente definibile nel suo ordine, non può annettersi alcuna potenzialità ordinatrice, anche se episodica.

Quindi il caso, inteso come un evento imprevedibile che si ripete nello stesso sistema complesso, non può mai generare un ordine dinamico intelligibile, ma solo disordine indefinibile. In realtà esso è pur sempre prevedibile, essendo prodotto da una o più cause concatenate aventi un inizio ed una fine, gerarchicamente correlate e definibili, dipendenti l'una dall'altra, anche se l'uomo, con la sua limitata conoscenza dei fenomeni istantanei e incapacità risolutiva, li concepisce come "caso" per giustificare ciò che in ultima analisi non capisce.

Se poi la causa, intesa come energia ordinante, agisce in un mezzo costituito da elementi uguali tra loro, allora essa non produce un ordine, bensì un nulla relativo o disordine uniformemente distribuito, in quanto manca la diversità interattiva tra tali elementi, quindi anche il relativo ordine derivato.

Il CASO è dunque una causa ignota di un effetto noto, o anche l'esito arcano di una insondabile necessità, o ancora una entità astratta che dal Caos instabile e uniforme trae un ordine equilibrato e multi-forme, oppure una causa totalmente nota al Creatore, ma sconosciuta all'uomo?

6/16. LA MATERIA È REGOLATA DA UN UNICO SISTEMA UNIVERSALE, POICHÉ L'ORDINE NASCE DA UN PUNTO SOLO E SI DIVERGE VERSO IL SUO TUTTO

L'unità, intesa come espressione dell'essere, sia quando riceve passivamente e contemporaneamente uno o più sistemi d'ordine onde esserne parte, o quando li trasmette attivamente onde ordinare le parti, può essere anche intesa come un elemento di un insieme costituente il suo tutto, atto a soddisfarne un fine. Tale fine esige conseguentemente che l'ordine naturale della materia nasca da un punto solo, quindi da una sola ragione ordinante quel tutto, che da un mezzo preconstituito deve essere stato generato, per essere considerato come un tutto ordinato in ciò che prima dell'ordine era solo predefinito.

La materia spaziale densa, che deriva dal suo Creatore, così come lo spazio materiale fluido, l'energia ordinatrice e lo scorrere ciclico del tempo, è unica nella sua essenza universale ; multi-dimensionata nello spazio cosmico ; ovunque e variabile nella sua posizione spaziale ; definita nel suo "trialismo dinamico" ordine, caos, riconversione; perenne ed immutabile nella ciclicità della sua causa finale. Risulta evidente che nel dare la nozione di materia, non si deve prescindere dalla materia stessa, quindi dalla sua intima essenza.

La scienza puramente razionale, anche se sconfinata nella ragione metafisica, non porterà mai alla sua conoscenza finita né al fine ultimo per cui esiste, mentre lo potrà un altro sapere ben più importante, che inizia dove termina la ragione, cioè la Rivelazione divina, intesa come scienza in grado di motivare l'essere, in quanto essere e in quanto entità distinta tra gli esseri, diventando così il primo e più importante principio inerente la conoscenza dell'Universo materiale.

Il pensare poi che la materia agisca solo in funzione della propria essenza ha come conseguenza quella di turbare l'ordine della creazione (reazioni nucleari), rendendo così l'uomo padrone assoluto del proprio divenire. Se il tutto naturale è preordinato all'uomo, mentre l'uomo pur essendo subordinato ad esso, vuole intervenire su quel tutto per migliorarlo onde trarne un vantaggio, allora il suo massimo potere sarà solo distruttivo, senza nulla aggiungere, togliere o perfezionare.

Ma se invece si riconosce che l'agire procede dall'essere e l'essere, se non è assoluto è relativo, quindi subordinato alla intelligenza che governa il tutto, ci si rende conto che le azioni sono vincolate a una sola legge etica universale, che vieta per il bene dello stesso essere di agire al disopra delle proprie conoscenze limitate, quindi di se stesso.

Pertanto qualunque legge matematica, applicata in ogni tempo ai fenomeni della natura, non potrà mai definirsi esatta, ma solo attendibile o quantomeno accettabile al presente, poiché chi non conosce il Tutto, non può neanche esser certo di capire una sua più piccola parte, a meno che non sia Dio stesso.

7/16. OGNI SISTEMA DINAMICO ORDINATO NON SUSSISTENTE È IMPERFETTO, QUINDI TENDENTE ALLA SUA COMPLETA UNIFORMITÀ

Se le attuali concezioni scientifico - materialiste, basate solo sull'evidenza dei fenomeni sensibili, non possono ammettere l'esistenza di una realtà dinamica eternamente ordinata, allora anche tale realtà trascendente non può accettare i limiti della sola evidenza. Ecco allora il dilemma: è meglio credere in una realtà superiore per capire, oppure capire la sola realtà percepibile per credere?

Si ipotizzi un sistema materiale dinamico formato da un "dentro" definibile nel suo ordine ed un "fuori" indeterminato. Se il "dentro" è dinamico nel tempo continuando a possedere lo stesso ordine con lo stesso livello di energia, allora per forza maggiore l'esterno deve fornirgli qualche forma di forza motrice, perché se così non fosse l'interno godrebbe del moto perpetuo, discordante agli effetti della fisica.

In ogni caso il trasferimento energetico deve essersi verificato almeno la prima volta, poiché nessuna entità materiale è causa di se stessa, non essendo un tutto perfetto e sussistente. Inoltre è impossibile trasferire un moto perpetuo dall'esterno perfetto o imperfetto che sia verso l'interno, perché mentre nel primo caso l'esterno non sussistente perderebbe quella parte del suo tutto che lo rende perfetto, nel secondo caso risulta impossibile all'imperfezione generare la perfezione del moto perpetuo, così come il disordine non può generare sicuramente l'ordine.

La perfezione per essere tale, deve essere definibile, quindi appartenere ad un ordine. Ma l'ordine che parte da una sola ragione verso il tutto, per poi ritornare alla sua primitiva origine che lo controlla e lo mantiene in essere, presuppone l'esistenza del tutto stesso, cioè del suo Universo chiuso, mancando il quale non può esistere né ordine né perfezione. Se un sistema non è perfetto allora è imperfetto, quindi limitato nel tempo e destinato a trasformarsi in disordine, verso l'entropia globale o uniformità distributiva, che è un caos non finalizzabile.

Però l'entropia dell'Universo è nulla, poiché il contenuto energetico globale della materia è sempre costante, qualunque sia la forma, il grado e l'entità di una ulteriore energia ad essa aggiunta: ciò è possibile anche perché l'energia cosmo-modulante agisce sulla materia elementare con azione perfettamente e perennemente simmetrica, per cui se si aggiunge energia in un senso, nell'altro opposto al primo, la si toglie.

8/16. LA RELAZIONE: FINE - PRINCIPIO - CAUSA - CONTROCAUSA – EFFETTO: È SEMPRE INSCINDIBILE IN SE STESSA

Se un fine non precede un progetto, e un progetto non è un insieme di parti preordinate gerarchicamente a costituire un tutto, allora questo tutto non può che essere una molteplicità di parti riunite a formare una quantità priva di ordine.

Quindi qualunque sistema ordinato, Universo compreso, non può che essere un insieme di parti, riunite in una unità atta a servire un fine.

Ma il fine trascende in un'altra dimensione, per ricongiungersi a colui che l'ha posta in essere.

Pensare diversamente significa presumere di capire un ordine sensibile posto dinamicamente in atto da una potenza casuale, governata da entità irrazionali, quali il CASO, il CAOS e il DIVENIRE incerto della materia universale, che intrecciandosi l'una sull'altra, senza priorità, precedenza e funzionalità, potenziano la credulità infantile di chi premette la scienza umana alla sapienza divina.

L'esigenza della finalità riguarda ogni entità materiale manifestante un effetto dipendente costantemente dalla propria causa ordinatrice: ogni agente agisce quindi in vista di un fine, che nulla ha di meccanicismo a termine o uniformemente ripetitivo.

Conseguentemente nell'Universo materiale la volontà divina non agisce arbitrariamente, ma in modo ordinato secondo un fine ultimo estraneo e superiore alla materia stessa, costituita da entità predefinite, per essere sottoposte a cause dinamiche ordinate e superiori alla materia stessa.

Se tali entità sono indivisibili, sono anche immutabili e perfette, per essere atti primi sui quali si regge un progetto universale compiuto da determinati atti statici passati e azioni dinamiche presenti.

Allora l'ordine ciclico, che nasce e si espande da un punto assoluto verso il tutto, non può che tornare a se stesso, traslando perennemente prima da sistemi inferiori a sistemi superiori, poi da sistemi superiori a sistemi inferiori : così si regge l'imperfezione relativa del divenire ciclico, racchiusa nella perfezione assoluta del suo tutto.

9/16. GLI STESSI EFFETTI DINAMICI SONO SEMPRE POSTI IN ATTO DALLE STESSA POTENZE, RISULTANTI DA INTERAZIONE DI DUE CAUSE TRA LORO ANTAGONISTE

Ogni causa produce sempre un effetto ad essa dipendente, destinato ad estinguersi al cessare della sua potenza attiva, per trasformarsi successivamente in caos, quindi uniformità prima espandente, poi uniformemente distribuita.

Tale affermazione è evidente nell'ordine della regolarità osservabile nei processi naturali, dove vediamo che i medesimi effetti derivano in modo certo dalle stesse cause, e che le cause sono ordinate alla realizzazione del proprio fine, perché se così non fosse, gli effetti sarebbero il prodotto del caso, che nulla distingue perché nulla conosce.

In tal modo, ogni causa agente produce un effetto determinato che è il suo: l'ordine universale della materia presuppone conseguentemente l'esistenza attiva di una perfetta intelligenza ordinatrice della materia.

Infatti il fine non agisce se non è inteso e non può essere inteso se non esiste in una intelligenza; dunque esiste una intelligenza ed una perfezione suprema, intese come principi della finalità intrinseca al dinamismo dello stesso Universo.

In un sistema eternamente dinamico, la causa movente dell'ultima causa prodotta da un effetto è un fine, mentre la causa della prima causa è ancora una causa che non può essere causa di sé stessa, essendo preordinata e ordinante al tempo stesso: quindi entrambe sono estranee e superiori alla materia stessa.

Di conseguenza nell'Universo chiuso, qualunque sistema d'ordine dipende sempre da un altro sistema d'ordine ad esso superiore, mentre ogni causa nasce da una successione di altre cause dipendenti l'una dall'altra tramite effetti intermedi, fino alla sintesi finale del tutto, dove l'uomo deve tacere per lasciare parlare il suo Creatore.

Se dunque non si conosce l'estrema sintesi dell'ordine universale, come è possibile concepire il primo istante della formazione dell'Universo, basandosi solo sulla evidenza dei fenomeni?

Non è neanche possibile risalire, per sintesi, dalla complessità della realtà finale dell'essere evoluto, alla sua semplicità iniziale dell'origine, poiché non si conosce la successione gerarchica delle cause e dei relativi effetti che l'hanno reso tale, mentre lo si concepisce nel divenire indefinito.

Perciò ogni effetto scalare preposto all'essere si appiattisce in un unico livello fenomenico, mentre le loro cause diventano una sola, che è quella che precede immediatamente l'essere.

10/16. TUTTE LE ENTITÀ MATERIALI SONO ATTE AD OPERARE TRAMITE ENTITÀ FLUIDICHE DISTINTE, PORTANTI E CORRELATE, E UNA FORMA DI ENERGIA ONDULATORIA MULTIVALENTE

Poiché l'essenza prima della materia, posta in essere nella sua perfezione, in una forma simmetrica rispetto il suo centro, delimitata e dimensionata entro lo spazio universale per realizzare il progetto creativo universale, può intendersi come pura capacità di subire ma anche ritrasmettere potenza ordinante, tutte le entità materiali sono atte ad operare, manifestando così, per mezzo della loro azione, la loro potenza posta in atto per soddisfare il loro fine. Ma per poter operare occorrono cause motrici preesistenti ai loro effetti, mentre le cause formali coesistono con essi.

Tali cause per poter agire in potenza sulla materia onde porla in atto nella sua specificità, abbisognano di mezzi diversi, che partendo dalla prima causa dinamica arrivino fino all'ultimo effetto materiale. Il primo di questi mezzi, il cosmo-plasma primordiale, quale entità primaria trasmittitrice dell'ordine conformante al secondo fluido cosmo-modulatore della materia elementare, non può che essere indefinito nella sua uniformità, perenne ed immutabile nella sua sostanza e nella sua estensione; il secondo mezzo (etere cosmico-multi-fluidi), multi-valente nella particolarità dei suoi elementi fluidici costitutivi, diffuso uniformemente nello spazio cosmico per non variare l'ordine in trasferimento, sostiene e racchiude dinamicamente la varietà delle infinitesime particelle elementari generatrici della materia universale.

Se l'Universo intero è convenientemente ripieno di questi due cosmo-fluidi, distinti e correlati all'unico fine, di cui uno è di natura indefinibile, mentre l'altro è propriamente fisica, questi hanno anche il primato su tutta la materia percepibile strutturata da indivisibili particelle elementari, che non possono essere dissolvibili né mutabili, per non renderla simile a questi cosmo-fluidi nella loro uniformità portante e ordinante al tempo stesso. L'etere cosmico multi-fluidi, si presenta dunque come un composto di differenti fluidi cosmici in pressione racchiuso nell'inter-cosmo, ognuno dei quali è costituito da particelle infinitesimali appartenenti a un determinato livello dimensionale.

Quest'ultimo è stato creato per sostenere sia l'azione ordinante proveniente dalla creosfera modulatrice, che quella contrapposta disgrego - uniformante proveniente dalla scindosfera uniformante, sulla molteplicità delle particelle elementari diversificate, in esso immerse.

Quindi non è di nessun vantaggio l'esistere di sostanze eterne qualora non abbiano in se il principio capace di attuare il movimento. Ecco il motivo per cui a sostanza eterna deve corrispondere energia eterna, tempo perennemente e ciclicamente variabile, spazio in grado di definire e contenere la materia tutta: da ciò si deduce che è impensabile ammettere l'esistenza dell'Universo aperto, se lo si concepisce come un frutto di una Intelligenza creatrice che finalizzi il tutto ad un essere razionale, che non può né deve ammettere l'esistenza dell'indeterminato, in ciò che trovandosi nel dentro risulta logicamente determinato dall'esterno che lo circonda.

11/16. L'UNIVERSO MATERIALE È RETTO DA SISTEMI CORRELATI E GERARCHICI

La varietà delle particelle elementari, la loro conformazione particolare, l'unicità sferica diversificata portante e ordinante quel tutto, sono una realtà dell'Universo materiale.

Mentre l'essenza e la conformazione dimensionata delle diverse unità generatrici indivisibili della materia concorrono a costituire una loro particolare e distinta entità, il sistema comune portante e ordinatore al tempo stesso, non essendo sussistente, è operativo non in virtù del proprio essere fluidico, ma per qualcosa di indeterminato che gli viene aggiunto dall'esterno.

Ciò implica che oltre la materia elementare, oltre lo spazio che la contiene, oltre l'energia che la muove, oltre il tempo misuratore del suo variare ciclico, esiste anche una entità ordinatrice del tutto, ma esterna e indipendente al tutto stesso:

il Meta-cosmo indeterminato, dipendente da un'altra entità superiore e indefinita, denominabile Peri-cosmo, o cielo dei cieli, o terzo cielo, citato più volte nella Sacra Bibbia.

Ogni entità materiale indivisibile, passiva quando riceve l'ordine l'universale e attiva quando lo ritrasmette, ha in sé due modi di essere: uno statico e soggettivo, definito dalla sua essenza materiale (atto primo del Creatore), dalla estensione spaziale simmetrica e dalle sue dimensioni specifiche indifferenti rispetto ad un suo punto centrale (atto secondo del Creatore); l'altro universale (atto terzo del Creatore), con dinamicità perenne e ciclicità temporale, quindi interagente con le parti del suo "tutto" per mezzo di quell'insieme di entità materiali, ora riunite, che prima l'hanno posta soggettivamente e separatamente in essere, secondo le leggi della natura, per la quale chi inizialmente trasmette la vita deve anche farsi carico del suo mantenimento, almeno iniziale.

12/16. LA GLOBALIZZAZIONE DELL'ORDINE DINAMICO PRESENTE NELL'UNIVERSO MATERIALE NON AMMETTE NÉ IL VUOTO ASSOLUTO, NÉ LA CASUALITÀ FORMALE

Si consideri un insieme di materia sfericamente circoscritto: il suo limite periferico di configurazione lo separa dall'esterno costituito da entità materiali diverse rispetto l'interno, perché se così non fosse allora il suo interno non potrebbe essere definito come tale, mancando la discontinuità.

Quindi tale limite separa due sostanze diverse tra loro. Se l'interno contiene una sostanza e l'esterno che lo circonda non contiene nulla, dunque vuoto assoluto, diremo allora che l'interno è perfettamente isolato dall'esterno, quindi senza alcuna interazione o collegamento di qualsiasi natura.

Poiché l'ordine naturale della materia racchiuso nell'unità è perfetto, sia nella staticità di ogni sua singola essenza materiale, che nella dinamicità globale per la quale ogni elemento dell'Universo deve interagire con tutto il sistema, l'isolamento non è ammissibile: conseguentemente lo spazio vuoto o vuoto assoluto non può esistere.

Il perfetto, eternamente definibile nella sua essenza e nel suo stato, dello spazio quale limite della materia conformata e della materia conformata quale estensione dello spazio, immutabile per essere potenzialmente superiore alla imperfezione della sua perenne contro-causa uniformante, posto in essere non dall'incertezza del suo ordinato divenire ciclico, né da una emanazione astratta dell'Uno, ma da un completo atto creativo nella sua universalità, implica delimitazione, forma, finitezza e indistruttibilità.

Come l'effetto non può eliminare la causa prima dalla quale dipende e per mezzo della quale è posto in essere, così è anche impossibile creare il vuoto assoluto nello spazio entro il quale è posta la materia per essere disgregata, mediante artifici materiali agenti su quello stesso mezzo fluidico nel quale è immersa e posta in essere nella sua struttura composita.

Se dunque, come è stato dimostrato con verifiche su ipotesi ritenute idonee allo scopo, la velocità della luce assume apparentemente una valenza costante e assoluta, comunque sia lo spazio fisico ritenuto privo di etere entro cui transita, come è possibile rivelare una entità fisica quantificata, dinamica e ordinata (luce), comunque transitata attraverso un spazio contenente un mezzo supposto inesistente per essere privo di "etere", se la materia posta in esso non potrebbe ritenersi composita per mancanza del suo ordine energetico edificante? Perché in quello spazio vuoto l'informazione fisica che regge la struttura della materia non può esistere, mentre l'informazione anch'essa fisica e transitante, che regge la luce può continuare ad essere in quanto tale?

Poiché qualunque corpo materiale, in quiete o in moto, in aggregazione conformante o disgregazione uniformante, comunque posizionato nello spazio, è costantemente sottoposto all'ordine universale presente, per un ordine universale futuro e per un fine trascendente eterno: che cosa può dunque rappresentare il vuoto assoluto se non un non senso privo di ordine, o un senso privo di logica, o un singolo concetto simile al nulla presente nel tutto?

13/16. L'EQUILIBRIO DINAMICO DELL'UNIVERSO IMPLICA UNA COSTANTE E UNIFORME DISTRIBUZIONE MEDIA DELLA MATERIA IN ESSO CONTENUTA

Il sistema cosmico energia - materia, perennemente definibile nel suo ordine, in un continuo stato dinamico di trasformazioni, dovrà perdere e riprendere periodicamente determinate strutture materiali, altrimenti sarebbe immutabile: conseguentemente dovrà variare tra i suoi limiti estremi, dal minimo al massimo in fase aggregante, e viceversa in fase uniformante.

Se tali limiti fossero superabili o casuali, allora il sistema cadrebbe prima nel disordine poi nella uniformità entropica, perdendo quindi quella caratteristica fondamentale che gli acconsente di interagire ordinatamente nell'armonia universale e nel tempo indefinito.

Poiché l'ordine aggregante, generato dalla Rivelazione Eterea della materia universale per mezzo di un fluido portante, proviene dall'esterno sotto forma ondulatoria, per conseguenza derivata la stessa materia sarà anche fonte di disordine uniformante espandente verso l'esterno rispetto lo stesso ordine in arrivo.

La materia universale immersa nell'etere cosmico racchiuso nell'inter-cosmo, dipendentemente dal suo stato di aggregazione, rispetto il cosmo-centro universale è sottoposta a tre movimenti tra loro complementari: il primo rotatorio attorno al cosmo-centro; il secondo traslatorio dal cosmo-centro verso la limite-sfera; il terzo, anch'esso traslatorio, dalla limite-sfera al cosmo-centro.

La quantità media di materia universale aggregata in uno o più sistemi, che in fase disgregante si espande dal cosmo-centro, o anche si allontana da un punto di riferimento, è sempre equivalente alla stessa quantità di materia scissa che in senso opposto si concentra ordinatamente verso lo stesso cosmo-centro, o anche si avvicina allo stesso punto di riferimento, per riaggregarsi ordinatamente, periodicamente e diversamente nel tempo ciclico.

14/16. L'UNIVERSO DETERMINATO È UNA PARTE NOTA DELL'UNIVERSO INDETERMINATO, MA ORDINATO PER ESSERE STATO PREDEFINITO

Si immagini uno spazio vuoto chiuso contenente una particella di materia, entrambi determinati con un rapporto spazio/massa molto grande. Se ora questa particella viene suddivisa in due parti uguali, ognuna di queste si circonda di un proprio spazio, avente lo stesso rapporto spazio/massa.

Anche continuando indefinitamente in questa divisione esatta delle particelle e dei loro spazi, tale rapporto si manterrà sempre costante, poiché ogni metà massa impegna una metà spazio ad essa proporzionale, con avanzo nullo.

Si valuti ora lo stesso spazio vuoto chiuso contenente la stessa particella di materia, ma si proceda questa volta al loro raddoppio ripetuto indefinitamente mantenendo sempre costante il rapporto spazio/massa.

Dopo queste ipotetiche considerazioni, qualora fosse possibile riunire razionalmente in un solo insieme parte di queste particelle diversificate con i relativi spazi impegnati, si potrebbe ottenere un Universo chiuso strutturato su più livelli in sistemi diversi, l'uno all'interno dell'altro ma anche l'uno indipendente dall'altro.

Partendo quindi da una disponibilità spazio - massa illimitata, quindi indeterminata, si è realizzato ipoteticamente un insieme Universo, determinato e multi-dimensionale. Da questi concetti si è così indotti a pensare che l'Universo determinato chiuso sia una parte dell'Universo indeterminato, a sua volta definito per essere stato preordinato.

15/16. LA PRIMA CAUSA ORDINANTE È CUBICA, MENTRE IL SUO EFFETTO È SFERICO

L'Universo, chiuso, simmetrico e tridimensionale, coerentemente con i principi metafisici fin qui esposti, si comporta come se fosse immerso in una specie di "rete cosmica" statica ordinatrice della materia sia elementare che aggregata, con maglie multi-dimensionali di forma cubica.

Infatti, mentre il cubo è la forma più simmetrica e perfetta che si possa ottenere dalla geometria statica, la sfera è la forma più perfetta ed equilibrata che si possa ottenere dalla geometria dinamica.

Quindi ogni forma reale e percepibile del mondo materiale ha la sua corrispondente forma statica ordinatrice presente nel mondo cosmico; conseguentemente se una particella elementare è associata ad una infinitesima cella cubica, ogni astro è associato ad un cubo enorme.

Conseguentemente la materia fluidica e modulare è ordinata secondo due modelli geometrici concepiti in un unico sistema globale: a geometria statica o causa energetica configurata in forma cubica; a geometria dinamica o effetto materiale conformato in forma sferica.

La quantificazione dei fenomeni appartenenti alla geometria dinamica richiede la conoscenza della rete di Hartmann, i fenomeni frattali ma anche lo studio delle serie di Fibonacci e Fourier.

Nell'Universo, tutti gli aggregati semplici o complessi di materia, sono sottoposti ad una causa strutturante che tende a disporli attorno al proprio centro, mediante l'azione ordinatrice presente nello stesso mezzo agente nel quale sono immersi. Quindi, per logica indotta, l'Universo si conforma in modo finito e simmetrico, dovendo possedere anch'esso un centro. Quanto detto serve ad introdurre i principi della Rivelazione Eterea della materia universale.

16/16. LE LEGGI DELL'ORDINE E DEL CAOS

Un sistema dinamico chiuso può essere perenne o temporaneo:

È perenne se riprende periodicamente determinati valori; è temporaneo se non riprende periodicamente determinati valori.

Un elemento disordinato che interagisca costantemente con un sistema dinamico complesso, chiuso e perfettamente ordinato, se non viene assorbito ordinatamente in tale sistema, genera il massimo disordine, trasformando così il massimo ordine in caos, che parte dal minimo per arrivare al massimo.

In un sistema chiuso, dinamico e ordinato, il suo ordine è massimo se:

- 1. Nasce da un punto solo**
- 2. La diversificazione dei suoi elementi componenti è massima**
- 3. Il grado di libertà dei suoi componenti è minimo**
- 4. Lo spazio potenziale disponibile dei suoi componenti è massimo**
- 5. Il grado di prevedibilità è massimo**
- 6. Ammette una sola soluzione**
- 7. Tende ad un fine**

In un sistema chiuso, dinamico e disordinato, il suo caos è massimo se:

- 1. Nasce da tutti i suoi elementi**
- 2. La diversificazione dei suoi elementi componenti è minima**
- 3. Il grado di libertà dei suoi componenti è massima**
- 4. Lo spazio potenziale disponibile dei suoi componenti è minimo**
- 5. Il grado di prevedibilità è minimo**
- 6. Non ammette alcuna soluzione**
- 7. Non tende ad alcun fine**



GIANFRANCO SONCINI (Giansoncini) - giansoncini@gmail.com – Cell: 348.340.5724

Nato a Reggio Emilia il 24 maggio 1940, si è diplomato a Milano in Elettrotecnica Industriale

Su YOUTUBE ha pubblicato:

- > **Metafisica trascendentale della materia universale**
- > **Innovativa teoria sulla "Modulazione Eteera" della materia infinitesimale e dell'Universo chiuso**
- > **Avanzata Turbina Eteera mostra la "Forza Eteera Modulatrice" della materia infinitesimale e dell'Universo**
- > **Pentalicum: organico sistema Presidenziale per governare l'Italia divisa in 5 macro-regioni autonome**

Vincitore di un concorso nazionale ha svolto principalmente l'attività di Insegnante tecnico presso alcune scuole.

Successivamente, ha ripreso autonomamente gli studi giovanili inerenti: la matematica con un particolare approfondimento qualitativo dell'insiemistica e delle matrici polari; la fisica classica con riferimenti all'astrofisica e alla fluidodinamica; l'elettrotecnica e l'elettronica; l'informatica teorica e applicata; il disegno tridimensionale informatizzato.

Molto versato per la teologia e la filosofia metafisica ha studiato metodicamente per oltre dieci anni, prima la sacra Bibbia, poi la filosofia degli antichi greci, immergendosi contemporaneamente in una fluente ed originale logica finalizzata, strutturata in una ordinata visione verticistica, quindi gerarchica, che secondo alcuni appare alquanto complessa e al tempo stesso misteriosa e affascinante, secondo altri fantasiosa, astrusa o incomprensibile.

Contemporaneamente, nell'arco di 40 anni ha elaborato una rivoluzionaria teoria trascendentale titolata «Modulazione Eteera della materia infinitesimale e dell'Universo chiuso e ciclico», però in modo piuttosto discontinuo, poiché questa ha richiesto un intenso se non massacrante impegno interdisciplinare.

La ragione umana è la componente propria e relativa dell'uomo tollerata dalla natura, poichè nella sua parziale conoscenza e limitata capacità risolutiva, rispetto alla perfezione posta in essere da Dio distrugge sempre in ogni tempo e in ogni luogo, comunque operi anche secondo gli intenti migliori.

Quindi ogni sua enunciazione elaborata è scaturita sostanzialmente non da giustificazione sorretta dalle scoperte precedenti, né dalle concezioni scientifiche correnti, così come dovrebbe essere ogni attendibile ipotesi scientifica, ma da una originale visione estranea alle conoscenze attuali.

Il principio trascendentale fondamentale da lui elaborato dopo una lunga e profonda meditazione, quale punto di partenza per tutto il suo lavoro speculativo al quale si è rigidamente attenuto, si enuncia nei seguenti termini lapidari:

"Dall'indefinibile l'Unicità sferica, e dall'Uno il tutto, e dal fuori il dentro, e dal minimo il massimo, e dal massimo il minimo"

Se dunque l'uomo subordina la scienza al determinismo casuale dell'evoluzione in atto, abbandonando così la visione creativa finalizzata dell'Universo, come potrà con la propria tecnologia, avanzata e quasi onnipotente rispetto al passato ma arretrata e ridicola rispetto il futuro, raggiungere quella verità che dovrebbe essere rivelata ai piccoli?